



VINCENTI Qui sopra la deputata uscente e riconfermata di M5S Arianna Spessotto festeggiata dopo l'elezione nel 2013: quest'anno i grillini si sono dati alla macchia malgrado il successo elettorale. Scelta diversa dei leghisti (a sx) col brindisi di Bazzaro, Andreuzza e Vallotto

risultati ottenuti nei singoli collegi della Camera e poi accorpatisi a livello provinciale) rivelano che il Carroccio, in crescita continua da un lustro a questa parte, ha quadruplicato i propri voti a Venezia e Portogruaro e li ha quasi quintuplicati sia a Mira che a Chioggia. Nonostante l'abbandono del Nord dal proprio simbolo e la rotta nazionale intrapresa da Salvini. Una vittoria alimentata dal voto delle periferie - a Venezia come nel resto d'Italia - e dalla difficoltà delle maggiori forze politiche di presentarsi come interlocutori credibili agli elettori.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARTITO DI SALVINI IN POCHI ANNI HA QUINTuplicato I CONSENSI A MIRA E CHIOGGIA



PROSELITI Militanti di Cpi

CINTO CAOMAGGIORE

Con il 2,58% dei voti, la percentuale più alta in provincia di Venezia, parte da Cinto Caomaggiore, piccolo comune ai confini con il Friuli Venezia Giulia, la rincorsa di Casapound alla rappresentanza in Parlamento. Ma non solo Cinto: anche negli altri Comuni confinanti, a Teglio Veneto, Gruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento le percentuali vanno ben oltre l'1%. Riferimento per il territorio è Ezra Pavan, 49 anni, sposato con una figlia, commerciante che gestisce un negozio di frutta e verdura. Un uomo che non ha mai avuto problemi con la giustizia e viene visto come la classica "brava persona". Il nome Ezra, dal nome del poeta Ezra Pound, rivela in qualche modo le sue origini culturali e politiche di destra. «Mio papà Antonio - racconta Ezra Pavan - era iscritto al Movimento Sociale ed era amico di Giorgio Almiran-

A Spinea

Sospetta truffa al seggio e crea un caos

SPINEA - (M.Fus.) Troppo "traffico" intorno alla sua scheda e l'elettore perde la testa, convinto di essere di fronte a una truffa. E' finita con l'arrivo dei carabinieri al seggio e con una multa salata la giornata di voto per uno spinetense che domenica, all'ora di pranzo, si è presentato alla scuola Vivaldi per votare. A confondergli le idee le nuove operazioni di registrazione del codice del tagliando antifrode. Appena il presidente di seggio e gli altri componenti hanno staccato il codice per scriverlo sul registro l'uomo si è innervosito. «Convinto che si trattasse di un modo per identificare il suo voto - raccontano altri elettori in coda -, ha tirato fuori il telefono minacciando di fotografare gli scrutatori, per avere le prove di quella che per lui era una

truffa». Il presidente di seggio ha provato a spiegargli la situazione senza però riuscire a convincerlo e alla fine ha dovuto chiamare i carabinieri e denunciarlo. Il tentativo di fotografare le fasi di voto, all'interno del seggio, con molta probabilità gli frutteranno una sanzione amministrativa che può arrivare fino ai 2500 euro. Elettore poco informato, quindi, o forse caduto nella trappola delle bufale circolate nei giorni prima del voto sui social e su Whatsapp, in cui si presentava il tagliando antifrode, pensato proprio per evitare l'introduzione di schede dall'esterno e quindi il voto di scambio, come un tentativo di "svelare" i voti segreti. Alla fine, rassicurato dai carabinieri, lo spinetense è almeno riuscito a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Portogruarese

A Cinto Casapound sfiora il 3% Il mite Ezra (Pavan) fa proseliti

te che fin da piccolo ho visto girare per casa. Io sono solo un simpatizzante di Casapound per i valori e gli ideali di destra sociale che porta avanti. Non sono fascista, la mia è una adesione a dei valori e ideali che non sono più rappresentati in Parlamento. Prima delle elezioni Tino Bozza mi ha chiesto se gli davo un mano ed io parlando con degli amici di destra che si sentivano senza una rappresentanza ideale ho accolto l'invito a votare Casapound». Un'adesione quindi solo su ideali sui valori della destra sociale. «Io non ho mai partecipato a manifestazioni - continua Ezra - sono una persona assolutamente pacifica, mi arrabbio solo quando vedo alle televisione che la sinistra strumentalizza le nostre iniziative. Tra le emergenze a Cinto Caomaggiore c'è il grosso disagio di aver votato, ancora nel 2006, il passaggio in Friuli con oltre il 90% dei voti, e la sinistra ha fatto passare solo la ricca Sappada che ha votato due anni dopo».

Maurizio Marcon

«Dialogo con la gente così il "nostro" Pd ha evitato il tracollo»

► Il segretario cittadino Giorgio Dodi: «I circoli hanno lavorato bene». I responsabili dei circoli: «Qui il porta a porta ha funzionato»

I DEMOCRATICI

VENEZIA Nel Pd veneziano la sconfitta alle ultime politiche continua a bruciare. Consolano però i risultati conseguiti a livello comunale, dove il partito ha tenuto bene riuscendo a portare a Montecitorio e a palazzo Madama due dei candidati indicati dai circoli locali. E se in considerazione della non esaltante performance su scala nazionale, la segretaria metropolitana Gigliola Scattolin ha ritenuto di presentare le proprie dimissioni, quello cittadino Giorgio Dodi è di segno opposto e ritiene opportuno restare in sella: «Andarsene a qualche mese dalla nomina sarebbe assurdo - commenta - Io le dimissioni le presenterei solo dopo un serio confronto interno, di fronte a contestazioni precise sul mio operato. Inoltre, nella città storica e in genere a Mestre il Pd ha retto bene e i circoli il loro attacco al territorio l'hanno dimostrato. Anzi, ritengo che se in tutta Italia ci si fosse comportati come noi qui, i risultati per il Pd sarebbero stati migliori. Resta inteso però che di fronte a un arretramento di questa portata, una riflessione generale va fatta. Essenziale un cambio di passo, e un maggiore impegno nell'intercettare i mutamenti in atto nella società. Non meno fondamentale - conclude Dodi - è il superamento di quella rigidità che costituisce la degenerazione della dialettica interna».

NELLE SEZIONI

D'accordo con lui Gianandrea Mencini, segretario della sezione "7 Martiri" di Castello: «Il clima da resa dei conti ci ha danneggiati moltissimo - precisa - Dobbiamo tornare a parlare con la gente e proporci in modo unitario, anziché dare l'idea di essere divisi su tutto. Quanto ai risultati comunali, li ritengo la conseguenza di una campagna elettorale portata avanti in modo "classico", con i candidati che si sono mescolati alla gente e i circoli che si sono rimboccati le maniche. D'altro canto, riuscire a eleggere Nicola Pellicani e Andrea Ferrazzi è stato un risultato ben al di sopra della media. Ancora più importante se si tiene conto che entrambi posso-

no essere considerati a pieno titolo portavoce del territorio». Per il collega Emiliano Biraku del circolo "Alfredo Vivian" (comprensivo dei sestieri di Dorsoduro, San Polo e Santa Croce), «serve il coraggio di ripartire e rimettersi in gioco. Ognuno di noi deve ragionare sull'esito del voto assumendosi le proprie responsabilità. Il Pd, comunque, resta un partito strutturato e radicato tramite i suoi circoli, iscritti e simpatizzanti. A confermarlo, anche i risultati conseguiti nelle 17 sezioni elettorali del territorio di nostra competenza, dove il centrosinistra ha vinto con il 36,97% e il Pd è risultato il primo partito con il 26,5».

L'IMPEGNO DEGLI ISCRITTI

A fare la differenza, secondo Biraku, «è stato l'impegno continuo di iscritti, simpatizzanti, eletti in consiglio comunale e in Municipalità. Artefici di un radicamento reale e di una vera corrispondenza tra cittadini e partito». «Il Pd rimane diverso

dagli altri - conclude Marina Rodinò, segretaria del circolo "Anita Mezzalana" di Cannaregio - E quello veneziano è ancora più diverso, per le sue ramificazioni locali che continuano a operare in modo tradizionale e con persone che uniscono il senso di militanza a quello di appartenenza. Tutti si sono dati da fare: chi con il porta a porta, altri con incontri sezionali, altri ancora in rete». Tra i commenti di giornata, anche quello del presidente della Municipalità, Giovanni Andrea Martini: «Sembra paradossale ma non lo è: nella città storica il centrosinistra è andato bene e la coalizione ha avuto il consenso maggiore. Se poi mettiamo insieme tutto il centrosinistra, arriviamo a percentuali davvero importanti. Insomma, siamo in controtendenza rispetto ai risultati del Paese. E forse su questo occorre fare delle riflessioni».

A giudizio di Martini, «non essere inclusivi ha portato al disastro. Pensare che occorresse un pensiero unico, escludendo un minimo di critica che da sempre è il pane dei cambiamenti in positivo, ha determinato questo». Pertanto, secondo il presidente di Municipalità, «occorre un totale cambio di rotta a livello nazionale: cercando relazioni e convergenze, parlando con le persone e ammettendo gli errori fatti».

Vettor Maria Corsetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANANDREA MENCINI:
«NELLE 17 SEZIONI TERRITORIALI SIAMO ANCORA IL PRIMO PARTITO CON IL 26,5%»**



DIALOGO Giorgio Dodi sul palco del congresso comunale del Pd



VESCOVO Tassarollo

Polemica a Chioggia

Critiche a Grasso e Boldrini, l'ex sindaco sfida il vescovo

CHIOGGIA

Strascichi di campagna elettorale in città. Il vescovo, monsignor Adriano Tassarollo, si rende protagonista, sulla sua pagina facebook, di un'esternazione della quale l'ex sindaco e candidato di Liberi e Uguali, Fortunato Guarnieri, gli chiede ragione. «I due presidenti di Camera e Senato, si sono resi conto di quanto lontani sono dalla gente? Speriamo!», aveva scritto il vescovo. Una frase formulata in modo, letteralmente, neutro, ma che Guarnieri definisce «inaccettabile» per via del trasparente sottinteso di critica a due persone, specialmente la ex presidente della Camera, oggetto di una sistematica campagna di denigrazione a base di fake news e insulti personali. Non è la prima volta che monsignor Tassarollo "entra" in questioni di vita civile e politica, non del tutto attinenti alla sua attività pastorale. Per esempio

difese il tabaccaio di Cive, Franco Birolo, che uccise uno dei ladri che avevano assaltato il suo negozio; nella rovente polemica estiva sulla "spiaggia fascista", Tassarollo chiese polemicamente «a cosa serve l'Anpi?». E si potrebbe continuare. «Ho scritto al vescovo - dice Guarnieri - per chiedergli pubblicamente il senso delle sue parole. Grasso e Boldrini sono stati artefici della nascita di un partito, Liberi e Uguali, che vuole difendere i diritti delle persone: un lavoro dignitoso, la salute, la giustizia sociale, eccetera. E anche l'accoglienza dignitosa dei migranti, nel rispetto delle leggi, per aiutare i più deboli. Quale sarebbe, quindi, la loro colpa? Aver trattato un tema di civiltà? Aver detto le stesse cose che dice tutti i giorni Papa Francesco?». Per ora la questione sembra chiusa, in assenza di risposte del vescovo, ma Guarnieri aggiunge: «Se monsignore mi chiama, sono disposto anche a un confronto a quattr'occhi». (d.deg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA